SECONDA EDIZIONE

TORINO — Anno 76 - Num. 194 — Telefoni dal n. 40-942 al n. 40-946

# STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 14-15 Agosto 1942 Anno XX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-390): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 86, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

## Il colpo di grazia al convoglio anglo-americano

# 1 INCROCIATORE, 1 CACCIA E 11 TRASPORTI AFFONDATI

## Una nave da battaglia colpita da due siluri

## ALLE ISOLE SALOMONE: 13 incrociatori, 9 cacciatorpediniere 3 sommergibili, 10 trasporti nemici affondati -- 5 navi danneggiate

### BOLLETTINO N. 809

## Anche il modernissimo incrociatore "Manchester,, tra le navi a picco

Altri diciotto apparecchi abbattuti - Masse di naufraghi nemici nello specchio d'acqua della battaglia e lungo le coste tunisine

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

**In Mediterraneo, nelle ulteriori azioni contro le superstiti aliquote del convoglio nemico attaccato nei giorni precedenti, sono stati conseguiti nuovi successi.**

**Sommergibili e piccole unità siluranti hanno affondato 1 incrociatore, 1 cacciatorpediniere e 3 navi mercantili: aerosiluranti e bombardieri hanno colato a picco 4 piroscafi e colpito con due siluri una nave da battaglia in navigazione verso Gibilterra; unità aeronavali germaniche hanno affondato 4 navi mercantili.**

**La nave portaerei colpita il giorno 11 dal sommergibile « Uarsciek » è rientrata avariata a Gibilterra: è il « Furious ».**

**Fra gl'incrociatori da noi affondati è il modernissimo « Manchester ».**

**Molti naufraghi nemici sono stati raccolti e concentrati nelle nostre basi navali o in ospedali. Altri sono affluiti sulle coste tunisine.**

**Risultano abbattuti altri 18 velivoli avversari ad opera della caccia italo-tedesca; le nostre perdite sono salite a 18 apparecchi.**

**Due nostre unità della R. Marina di medio tonnellaggio sono state danneggiate e una di esse gravemente.**

**In Egitto aerei da combattimento dell'Asse hanno attaccato colonne motorizzate e accampamenti.**

**Un velivolo britannico veniva abbattuto dalle artiglierie di una nostra grande unità terrestre, l'«Ariete»; cinque in combattimento dai cacciatori germanici.**

**Durante un'incursione su Tobruk un quadrimotore avversario colpito dal tiro delle batterie contraeree è precipitato in fiamme. Un altro bombardiere è stato centrato e distrutto dal fuoco della difesa di Pantelleria.**

## "La tomba della Marina inglese,,

## Gli equipaggi britannici non volevano partire

Le ultime volontà e i ricordi cari lasciati a Gibilterra

Tangeri, giovedì sera.

In tutti gli ambienti di Gibilterra l'affondamento della portaerei *Eagle* ha suscitato profonda costernazione. La nave stazionava a Gibilterra già da diversi mesi, in sostituzione dell'altra portaerei *Ark Royal*, — affondata nelle stesse condizioni e quasi nel medesimo punto.

Secondo notizie qui pervenute dalla piazzaforte, il convoglio del quale faceva parte l'*Eagle* è partito dopo burrascose vicende e profittando del forte vento di levante e della foschia che suole accompagnare, nel Mediterraneo occidentale, quel vento.

Facevano parte del convoglio tanto piroscafi provenienti dall'Inghilterra e carichi di materiale da guerra — soprattutto aeronautico — destinato a Malta, quanto piroscafi provenienti dall'Atlantico del sud — superstiti convogli decimati dai sommergibili dell'Asse al largo delle coste dell'Africa Occidentale.

Gli equipaggi di questi ultimi piroscafi, avuta notizia della formazione del convoglio diretto a Malta, si erano rifiutati di prendere il mare, sia perchè la navigazione del Mediterraneo presentava più rischi che quella dell'Atlantico, sia perchè le notizie della madre-patria, recate dagli equipaggi di altri piroscafi, erano tutt'altro che tranquillizzanti, soprattutto per le condizioni economiche del paese.

«Il Mediterraneo è la tomba della marina britannica, avevano detto i marinai. Noi manchiamo da casa da oltre sei mesi e non vogliamo andare a finire nello stomaco dei pescicani del Mediterraneo, come tanti altri nostri compagni». Queste espressioni, venute a conoscenza di alcuni elementi americani, erano oggetto di ironia e di sarcasmi con aperte accuse di codardia, che davano motivo, fra l'altro, a furiosi pugilati.

Finalmente un po' con le buone, cioè con promesse di aumento dei premi di assicurazione, e un po' con le cattive, gli equipaggi finirono col rassegnarsi a partire.

Particolare degno di rilievo: molti marinai, sia dei piroscafi che delle navi di scorta, prima di imbarcarsi e forse presaghi delle infauste vicende cui andavano incontro avevano avvertito la necessità di consegnare ad amici e conoscenti rimasti a Gibilterra, lettere ed oggetti cari da far pervenire alle famiglie nel caso che non fossero più tornati da quel viaggio. A breve distanza di tempo i fatti dovevano confermare quei tetri presagi.

Ora, a Gibilterra, alla costernazione suscitata dalle prime notizie funeste riguardanti il siluramento della grossa unità e le altre perdite della marina britannica succede una sorda irritazione contro gli organi direttivi di Londra. Ieri, nella piazzaforte, si notava poi un crescente nervosismo, seguito da ore di seria angoscia per le notizie sempre più gravi provenienti dalle unità di scorta al convoglio violentemente attaccato dalle forze aeronavali italiane verso il Mediterraneo centrale.

(Stefani).

① 11 Agosto - sera. ② 12 Agosto - ore 4,10.

## Gli arcangeli di fuoco sbarrano il "Mare Nostrum,,

## L'avvistamento, i siluri, la tempesta di bombe

### Primo diario delle azioni che frantumarono il convoglio britannico

Dal Fronte Mediterraneo, venerdì sera.

*Mai, forse, un convoglio marittimo ha avuto l'onore di così grande scorta come è stato disposto dall'Ammiragliato britannico per le navi destinate a forzare il passaggio obbligato del Mediterraneo. Dimostrazione, questa chiarissima di due fatti: l'estremo urgenza che l'Alto Comando inglese ha di far giungere a destino i rifornimenti e la difficoltà sempre crescente che esso incontra nel fare attraversare il Mediterraneo alle sue navi.*

*Infatti, dopo il disastroso fallimento dell'ultimo tentativo fatto nel giugno scorso dagli inglesi per forzare il canale di Sicilia, l'Ammiragliato è stato costretto a tentarne ancora una volta il forzamento ed è ricorso questa volta ad una formidabile scorta, comprendendo, oltre a navi da battaglia, incrociatori e cacciatorpediniere e 4 portaerei.*

*E' evidente, quindi, che gli inglesi, ammaestrati dalla esperienza precedente, erano venuti nella determinazione di proteggere le loro navi, soprattutto dagli attacchi aerei, che, come insegna la storia degli ultimi convogli britannici, si sono sempre dimostrati nel Mediterraneo, particolarmente micidiali.*

*Ma anche quest'ultimo e disperato tentativo doveva essere stroncato dalle forze aero-navali dell'Asse, agenti in stretta cooperazione contro l'imponente spiegamento della formazione nemica.*

### Vigilia di battaglia

*Difatti, il dieci agosto, non appena i primi movimenti avversari vennero scoperti, vennero attivate tutte quelle predisposizioni di carattere strategico e tattico atte a permettere il costante controllo dei movimenti nemici attraverso la intensificazione delle ricognizioni aeree ed a consentire il massimo concentramento di mezzi aerei offensivi.*

*Così, all'alba del giorno 11, nel Mediterraneo Occidentale un nostro sommergibile effettuava un primo attacco, colpendo con due siluri una unità nemica imprecisata.*

*Più tardi, in seguito al magistrale colpo del tenente di vascello Rosenbaum, la portaerei Eagle veniva affondata.*

*Frattanto, la grossa formazione inglese, che, malgrado questa perdita disponeva ancora di altre tre portaerei, continuava a procedere verso levante, suddivisa in più nuclei, procedenti a distanza non rilevante.*

*A sera, mentre le unità si trovavano a 38 gradi di latitudine nord-est ed a 4 gradi di longitudine est, subirono una prima serie di attacchi da parte di bombardieri e di aerosiluranti tedeschi, che colpivano una portaerei con una bomba da 1000 chilogrammi, centravano una bomba su un grosso piroscafo, incendiavano una unità imprecisata e colpivano con siluro un incrociatore.*

*La sera dell'11 e nella notte sul 12 il nemico tentò, con ripetuti attacchi aerei sulle nostre basi, di ostacolare in qualche modo la nostra azione e di diminuire in conseguenza l'efficienza delle nostre forze aeree. Ciò nonostante, all'alba del 12, nostri ricognitori presero nuovamente contatto col convoglio che, alle ore 10, veniva persino fotografato, mentre si trovava ad una cinquantina di miglia a nord-est di Zagolitz.*

### Azione a fondo

*All'uscita da Gibilterra il convoglio era formato da oltre 20 piroscafi mercantili, scortati da tre navi da battaglia, di cui due del tipo Nelson, da 4 portaerei, la Eagle, una della classe Furious, una americana della classe Yorktown ed una infine della classe Illustrious, da numerosi incrociatori, di cui tre del tipo Southampton, uno tipo Dido, due tipo Arethusa, ed uno tipo Cairo, da alcune diecine di cacciatorpediniere e numerose unità minori.*

*Dopo gli attacchi del giorno 11, durante i quali il convoglio subiva le perdite già segnalate, le navi avevano serrato alquanto la formazione e continuavano a procedere verso levante.*

*Fu dopo quest'ultimo avvistamento che l'aviazione entrò in pieno in azione. La prima ondata, era composta di bombardieri in quota e sotto la protezione di importanti aliquote di cacciatori. Alle tredici una seconda ondata di aerosiluranti e di bombardieri a volo radente, anch'essa scortata dalla caccia, rinnovava l'attacco.*

*I risultati conseguiti da queste prime formazioni sono stati i seguenti: due piroscafi ed un cacciatorpediniere vennero affondati dagli aerosiluranti, che, inoltre, colpivano una nave da battaglia, tre incrociatori e grossi cacciatorpediniere e due piroscafi.*

*A loro volta i bombardieri centravano una nave portaerei e un grosso cacciatorpediniere.*

*In combattimento con la caccia partita dalle portaerei, nostri apparecchi riuscivano ad abbattere 17 velivoli avversari. Una terza ondata di attacco venne condotta alle 17, sempre dagli aerei partiti dalle basi della Sardegna. Apparecchi d'assalto, scortati dalla caccia, colpivano con bombe un piroscafo e mitragliavano ripetutamente numerose unità, diminuendone la capacità difensiva.*

### Quarto attacco

*Le perdite subite e il ripetersi dei violenti attacchi aerei portarono alla scissione del convoglio nemico, che cominciò a disperdersi. Qualche unità gravemente danneggiata fu vista invertire la rotta, mentre le altre, suddivise in più gruppi, continuavano a procedere verso il canale di Sicilia. Fu allora che ebbe luogo il quarto attacco da parte di formazioni miste di bombardieri a tuffo e di aerosiluranti dell'aeronautica della Sicilia, fortemente scortate da numerosi cacciatori.*

*In questo violentissimo attacco fu centrato con bombe un mercantile, che esplose immediatamente, mentre altri sei piroscafi venivano colpiti da bombe, i siluranti misero a segno due o tre siluri contro l'incrociatore che affondò e danneggiarono con siluro altri due piroscafi. La caccia di scorta impegnava combattimento con aerei avversari riuscendo ad abbatterne otto.*

*Durante la giornata del dodici la Luftwaffe ha efficacemente partecipato alle azioni con due poderosi attacchi, nel primo dei quali colpì con numerose bombe un incrociatore e due piroscafi. Nel secondo attacco gli aerei germanici affondavano quattro piroscafi e ne danneggiarono altri quattro con bombe e due con siluri.*

*In totale durante la vittoriosa giornata sono stati abbattuti 32 velivoli avversari.*

*Nel loro eroico slancio offensivo tredici nostri equipaggi non hanno fatto ritorno alla base. L'azione contro le poche unità nemiche che tentano di raggiungere l'isola di Malta è tuttora in corso da parte della nostra aviazione.*

## Navi che s'inabissano che ardono e arrancano

Biserta, venerdì sera.

Osservando dalla costa, si sono visti affondare presso l'isola dei Cani 5 piroscafi, 1 incrociatore e 1 cacciatorpediniere.

Tunisi, venerdì sera.

Ieri, al largo di Chelibia (presso capo Bon), 3 petroliere erano in fiamme e 1 piroscafo silurato tentava di raggiungere Susa.

Isola di Pantelleria, venerdì sera.

Nel canale di Sicilia un grosso piroscafo-passeggeri è in fiamme. Un migliaio di naufraghi si trovano sulle zattere non molto lungi dal piroscafo stesso.

## Londra «non ha notizie» sulla battaglia aeronavale

Amsterdam, venerdì sera.

Il servizio Inglese Informazioni comunica che a proposito della battaglia aeronavale nel Mediterraneo Occidentale non si hanno a Londra che notizie provenienti dall'Asse.

Il corrispondente della *Reuter* apprende che il rapporto ufficiale inglese verrà pubblicato « appena ciò sarà possibile ».

## I nomi dei comandanti dei reparti aeronavali che si sono distinti nella battaglia

Roma, venerdì sera.

Ecco i nomi dei comandanti di reparti aerei e di unità navali maggiormente distintisi nelle vittoriose azioni contro il convoglio nemico di cui al Bollettino straordinario 808:

*R. Aeronautica*: col. Leone Leonello, comandante del 32.o stormo siluranti; ten. col. Remondino Aldo, comandante del 51.o stormo cacciatori; ten. col. Fadda Antonio, comandante del 32.o stormo siluranti; magg. Frelia Mario, comandante del 24.o gruppo C. T.; magg. Scarpetta Lucio, comandante dell'8.o gruppo C. T.; magg. Grossi Giorgio, comandante del 150.o gruppo aerei Sardegna; ten. col. Cannaviello Vittorio, comandante 2.o nucleo aerosiluranti; ten. col. Candrigher Ferne, comandante del 105.o gruppo siluranti; magg. Zanardi Alfredo, comandante del 109.o gruppo siluranti; magg. Favini Andrea, comandante del 152.o gruppo C. T.; cap. Cumbat Antonio, comandante del 102.o gruppo tuffatori; cap. Frongia Mario del 130.o gruppo siluranti; cap. Rivoli Ugo del 132.o gruppo aerosiluranti; cap. La Feria Germano, comandante della 363.a squadriglia C. T.; ten. Andreotti Pietro del 24.o gruppo C. T.

*Regia Marina*: Comandanti di squadriglie Mas e motosiluranti: capitano di corvetta Manca Giorgio, tenente di vascello Paolleza Carlo. - Comandanti di sommergibili: tenente di vascello Arezzo della Targia Gaetano, Cavallina Gaspare, Franco Giuseppe, Scandola Renato, Ferrini Renato, Puccini Sergio, Baldrini Cesare, Sposito Leo - Comandanti di Mas e motosiluranti: tenente di vascello Calvani Antonio, sottotenente di vascello Perrini Alberto, sottotenente di vascello Perasso Rolando, sottotenente di vascello Calcagno Marco, guardiamarina Cafiero Giobatta, nocchiero di II classe Monfrate Giuseppe.

Le Armate dell'Asse avanzano sul fronte est

## Nuovi progressi in Ciscaucasia

### *Aumenta la pressione verso il Caspio*

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

*La battaglia aeronavale del Mediterraneo costituisce l'argomento principale trattato stamane dalla stampa berlinese, che pubblica con grande rilievo il bollettino straordinario ed annuncia nei titoli che «nuovi grandi successi sono da attendersi».*

*Le notizie dallo scacchiere mediterraneo e la ...... bilancio nipponico sulla battaglia delle isole Salomone permettono di mettere in sordina — secondo gli evidenti desideri del Comando germanico — quello che accade sul fronte russo, nella regione ciscaucasica.*

*La stampa neutrale e notizie ufficiose, pongono le truppe germaniche attorno a Novorossijsk e sulla riva del Mar Nero, isolano la penisola di Taman, spingono le avanguardie germaniche alle porte strategiche di Grosny e di Ordsonikidse.*

*Notizie tutte che possono essere perfettamente aderenti alla realtà, ma che, nei circoli responsabili di Berlino, vengono ufficialmente ignorate, anche se questa mattina la B. Z. Am Mittag parla chiaramente di nuovi progressi verso il Mar Caspio.*

*Intanto si fa strada la supposizione che la catena del Caucaso malgrado vanti le vette più alte d'Europa e i massicci più complicati, non sia poi del tutto insormontabile. Fra questa supposizione, per il momento completamente gratuita e la realtà militare, ci corre naturalmente la distanza esistente fra il pensiero e l'azione, ma il Comando germanico possiede la specialità di far sempre quello che nessuno si attende e certamente nessuno è del parere che le truppe della nuova Europa possano sbucare in Georgia, scendendo dalle gole meridionali del Caucaso.*

*La battaglia di Stalingrado prosegue con indiscusso vantaggio per le truppe italiano-tedesche e romene che vi sono impegnate. Stando alle notizie frammentarie che giungono dalla linea del fuoco, si deve supporre che sia in corso una nuova manovra avvolgente nella zona a oriente di Calac; ciò che è certo è che le forze sovietiche che contrastano l'azione germanica ad oriente sono assai notevoli e che Timoscenko ha un grande vantaggio strategico, perchè è nelle condizioni di ricevere i rifornimenti con ritmo continuo, via Volga, e lungo le strade che costeggiano il fiume, mentre i rifornimenti per le truppe della nuova Europa incontrano ostacoli grandissimi, per poter giungere a destinazione.*

**Felice Bellotti**

## Si riprende l'avanzata fra i monti del Caucaso

### Gruppo di forze russe isolato e annientato

**BERLINO, venerdì sera.**

**Ieri, nella regione caucasica, le truppe tedesche, dopo aver sovverchiato la resistenza del nemico, hanno ripreso la loro avanzata fra i monti, attraverso zone impervie e boscose.**

**Un gruppo di forze nemiche è stato isolato e annientato.**

## Un bollettino di Tokio sullo scontro del Mar dei Coralli

Tokio, venerdì sera.

La giustificata attesa mondiale per conoscere l'esito della grande battaglia impegnatasi da più giorni nei mari del sud, e più precisamente nella zona del Pacifico che sta attorno alle isole Salomone, è oggi soddisfatta.

Alle ore 15.30 locali — corrispondenti alle ore 8.30 legali italiane — il Gran Quartiere Imperiale nipponico ha infatti diramato il comunicato che era già ieri stato preannunciato.

Ecco, intanto, il comunicato nipponico.

*« Le forze navali nipponiche hanno affondato — dice il Comunicato — e questo è stato possibile constatare, tredici incrociatori anglo-americani, nove cacciatorpediniere, tre sottomarini, dieci trasporti ed hanno inoltre gravemente danneggiato un incrociatore, tre cacciatorpediniere, un trasporto ».*

Il comunicato in questione dà come lievi le perdite giapponesi.

*« Sono stati causati dei danni — prosegue il Comunicato — a due incrociatori nipponici che si trovano però ancora in servizio di battaglia e sono stati perduti sedici aeroplani, che valorosamente si sono abbattuti sui loro obbiettivi quali bombe pilotate dai loro comandanti.*

Il Comunicato riassume i risultati di questa guerra ottenuti nella battaglia delle Salomone sino al 14 agosto, come segue:

*« Affondati:*

*« Un incrociatore americano pesante tipo Wichita, nave ammiraglia; cinque incrociatori americani pesanti del tipo Astoria uno dei quali è affondato immediatamente; due incrociatori britannici pesanti, del tipo Australia, uno dei quali, in seguito ad uno scoppio a bordo, è affondato immediatamente; un incrociatore pesante britannico, di tipo non determinato, che è pure affondato immediatamente; un incrociatore britannico di classe « B » tipo Achilles; un incrociatore americano di classe « B » tipo Omaha; due altri incrociatori americani di classe « B » di categoria non stabilita; nove cacciatorpediniere; tre sottomarini; dieci navi trasporto.*

*« Inoltre sono stati gravemente danneggiati:*

*« Un incrociatore pesante e di tipo non determinato; tre cacciatorpediniere; una nave trasporto.*

*« Sono stati abbattuti 49 caccia nemici e 9 bombardieri da combattimento.*

*« I danni subiti dai nipponici durante il combattimento navale sono:*

*« Ventun aeroplani, che di proposito si sono abbattuti sui loro obbiettivi e danni leggeri a due incrociatori, che non hanno abbandonato il servizio di battaglia.*

*« Una nave da battaglia elencata nel comunicato precedente, deve essere corretta in « incrociatore tipo Achilles ».*

I SEGRETI DI VILLA D'ESTE

# "Così muoiano i manigoldi e gli assassini,, grida una voce

Carolina Brunswick, principessa di Galles, arriva a Milano: fiori, musiche, bandiere — Il «Bulangò» ammonisce — Lo scandaloso passato dell'augusta dama — Una notte di nozze e di sbornia — Quando il caso ci si mette anche un postiglione può diventare cavaliere e barone — Però rimane una birba — Anche il Principe Reggente approfitta della situazione — Una frase imprudente e un passo diplomatico — Un dramma nella notte di Berlingaccio — Maschere alla «Scala» e un cadavere all'albergo — Il «paradiso» sul Lago di Como — Una festa memorabile — Il Conte auriga — Una strana scommessa — La corsa della follia — Il «Ballo di Maometto» — Il più lungo scandalo del secolo — Un colpo di scena — Il Principe Reggente vuol farsi consegnare il piccolo Agostin — Il barone Ompteda riceve uno sdegnoso rifiuto da Carolina Brunswick... — Ma il fedele servitore del futuro sovrano, con la complicità di una governante, riesce a rapire il ragazzo — Il Bergami si lancia, affannosamente, alla ricerca del giovinetto — Intanto l'Ompteda è rinchiuso nel padiglione della «Maschera» — Qui s'incontra nuovamente col Bergami: un «aut aut» draconiano — Nella notte, previo concerto con la polizia dell'Imperial Regio Governo austriaco, l'Ompteda viene scacciato e, con un pretesto, condotto in «battuta» nelle caverne e nei sotterranei di Villa d'Este — Un satanico piano per il quale il perfido emissario del Principe Reggente può formulare un altro atto di accusa contro Carolina Brunswick.

## VII.

*La cinta verde dei monti cominciava trascolorare dal turchino al rosa quando un pescatore, che tirava le reti, s'accorse d'una piccola barca che, quasi soffiata da un vento inosservabile, scivolava tranquilla verso il porticciuolo di Cernobbio. Nessuno la guidava. Che l'uomo ai remi, stanco della notte piena di fatica, si fosse accasciato sul «pagliolo» o fosse rimasto vittima di una disgrazia? Il pescatore lanciò i richiami d'uso e, non ottenendo risposta, si buttò incontro al piccolissimo legno, che aveva tutta l'aria, dallo scafo e dall'attrezzatura, di essere stato tolto da una darsena padronale, di quelle che s'aprono nelle grotte delle ville lungo le rive del Lario.*

*— Toh, nessuno?!... — fece, allungando il collo per veder meglio.*

*Ma bordeggiando con la propria barca i margini di quel legno, s'accorse di un corpo inerte ch'era nel fondo.*

*— Per la Vergine Santissima — gridò — un ragazzo!...*

*Agilmente saltò sul fragile guscio, s'avvicinò a quell'essere e lo scosse con la punta di un piede.*

*— Non si muove!*

## Un attentato fallito

*S'abbassò, gli sganciò il corsetto, gli mise una mano sul cuore per sentire se batteva ancora e la ritrasse, con soddisfazione, esclamando*

*— E' vivo, è vivo! Che può essergli successo?*

*Ancora lo agitò, lo soffregò sulla fronte, sulla nuca, sul petto, gli soffiò negli occhi e nella bocca; poi, visti inutili tutti gli espedienti per rianimarlo, legò una fune alla piccola imbarcazione e la prese a rimorchio remando, di tutte braccia, verso terra. Durante il tragitto un sospetto lo colse:*

*— Che sia il giovane Agostin, protetto della Principessa?*

*Lo scrutò ancora una volta, man mano persuadendosi che quegli, effettivamente, doveva essere il fanciullo rapito in condizioni misteriose da Villa d'Este, e del quale in ogni luogo si parlava.*

*Attraccato che ebbe sotto la Residenza, mandò una voce. La sentinella che montava la guardia non rispose, ma bussò, col calcio del fucile, alla porticina di servizio di dove sbucarono il sergente e alcuni uomini.*

*— E' questo il piccolo protetto della Principessa? — chiese il pescatore accennandolo.*

*Subito la barca fu accerchiata. — Questo! questo!!*

*— L'ho trovato su questo guscio che andava alla deriva. Deve essere stregato: non fa che dormire e nulla lo risveglia.*

*— E' sotto l'azione di un sonnifero!... — assicurò il comandante la piccola brigata, dopo di averlo esaminato, e avanzò questa ipotesi: «Con molta probabilità i malandrini, non sapendo più come occultarlo e volendosene sbarazzare, gli dovevano aver propinato una droga e gettatolo nella barca, lasciato andare alla ventura. Intanto — aggiunse il comandante ad un sottoposto, con l'aria grave del graduato — avvertite l'eccellentissimo Mastro di Casa e ditegli che abbia la compiacenza di comunicare la notizia a Sua Onore il barone Bergami della Franchina.*

*Nemmeno dieci minuti dopo l'ex postiglione, ancora mezzo vestito, era al porticciuolo, scendeva nella barca, e con mani pietose sollevava il piccolo protetto, portandolo amorosamente, come offerta di grazia, a Carolina Brunswick. Ma nell'attimo in cui stava per varcare la soglia di Villa d'Este un colpo di rivoltella gli era sparato contro a bruciapelo e la voce di un uno che fuggiva urlava: «Così muoiano i manigoldi e gli assassini!».*

*La pallottola miracolosamente lo sfiorava a poca distanza dal Bergami e si conficcava nello stipite del cancello, producendo nella pietra un'abrasione profonda.*

*Carolina Brunswick, che, informata, arrivava trepidante, fu appena in tempo a raccogliere dalle braccia del Bergami l'adorato Agostin, che, d'un balzo, il gran favorito, fu alle calcagna dell'assalitore, lo raggiunse in giardino, lo avvinghiò con forza atletica. E, trascinatolo sulla riva, lo sollevò come un pupazzo, lo immerse parecchie volte nell'acqua, e nonostante le sue invocazioni di aiuto e perdono, lo buttò lontano dove gli scogli s'inabissavano. Nessuno dei pescatori o paesani, spettatori di quella tragica scena, si mosse; non una intervenne; tutti si chiedevano che mai significassero quelle parole d'anatema udite poco prima «Così muoiano i manigoldi e gli assassini!».*

*Anche per noi il gesto e le parole sarebbero enigmatiche se non ci venisse in soccorso la storia.*

## Un ministro e vari "prestanome,,

*In una certa epoca il Bergami, millantando iniziative e azioni, aveva tentato di insinuarsi fra quanti cospiravano per il riscatto italiano e a lui erano ricorsi non i «fedelissimi» e i «puri», i quali disdegnavano servirsi di mandanti o di sicari, ma quei pochi che vivevano ai margini della stessa setta, sfruttando le occasioni e gli uomini per i loro tornaconti e le loro vendette. Fra queste figure poco raccomandabili era il generale della Civica Domenico Pino, lo stesso che, per esoso interesse, vendette la Villa Galbi a Caterina Brunswick. Il Pino aveva in grazia il Bergami, tant'è vero che se lo portava al seguito in ogni impresa e, volendolo sistemare in modo sicuro, fu sollecito nel raccomandarlo alla Principessa, agevolandogli la strada verso il fortunato avvenire.*

*Durante il periodo della Reggenza francese di Eugenio Beauharnais, alcuni del movimento insurrezionale che tendeva a decretare la decadenza del Bonaparte, non erano concordi nella designazione di colui che avrebbe dovuto impugnare lo scettro del nuovo e libero Regno. E fu in questo periodo che accestirono effimere candidature, non esclusa quella di Domenico Pino, il quale, avendo, come fu detto, il comando della Civica, addirittura fantasticava d'essere degno della Corona.*

*La cosa non era presa molto sul serio; tuttavia egli, imperterrito, seguitava a lavorare e gli uomini e l'ambiente ostentando fervente lealismo. Soprattutto si moltiplicava per screditare le istituzioni e per mettere in cattiva luce alcuni dei più noti e autorevoli rappresentanti del regime. La cattiva organizzazione finanziaria dello Stato, che si basava quasi esclusivamente sul fiscalismo vessatorio, attirava i suoi strali. Dopo Beauharnais il bersaglio maggiormente preso di mira era rappresentato dal ministro Prina.*

*Giuseppe Prina, un ferrovecchio della finanza, aveva escogitato svariati sistemi per spillare quattrini dalle tasche dei contribuenti e massimamente da quelle del popolo. Era passato con disinvoltura da un regime di governo all'altro, da un padrone antipatico ad uno esecrabile, senza peso nè disagio e senza mai scapitare nel proprio interesse. Nato di umile condizione, si era avviato, piano piano, sulla strada dell'opulenza e verso la maturità, si era fatto incredibilmente ricco. Le sue fortune tutti le sospettavano, nessuno le sapeva stimare. Egli aveva la scaltrezza di tirarsi prudentemente dietro il paravento del «prestanome»: per conto di altri faceva comprare e vendere, produrre e amministrare, contentandosi di contare, mese per mese, il monte degli spiccioli, che, senza dubbio, raggiungeva cifre cospicue.*

*Uno dei «prestanome» del ministro Prina era l'avvocato Falchi, che si pavoneggiava di una moglie più giovane di lui di vent'anni, bellissima e vivace, la quale si piccava di italianissimo e voleva bene... a una quantità di persone di sesso, preferibilmente, maschile. Su tanto marito circolava per i caffè e i ritrovi ogni sorta di beffe in prosa e in versi. Una, per esempio, atroce, diceva: Il Falchi, nel rotar sopra l'antenne — scorse, da lungo, una donnella al fuso — la ghermì, l'involò, ma, poi, con l'uso — allungò... il becco e ... le penne.*

## Tumulti in Piazza del Duomo

*Ma il Falchi, come le salamandre, passava tra il fuoco delle satire, avvampava, non si bruciava: aveva una pelle e un'anima da dannato.*

*Un giorno, mentre Napoleone tramontava e il Beauharnais doveva prepararsi a far le valige, il Prina ebbe l'inopportunità di gravare le mani sul raccolto dei contadini, ridotti già in istato miserando e, allora, ci fu chi s'incaricò di far sapere come dopo una serie di lunghissime sedute notturne col ministro delle finanze, il Falchi avesse comprato certe proprietà in Brianza per il valore di trecentocinquantamila lire. Si volle sospettare che l'affare riguardasse esclusivamente il Prina, sicchè tutta la Lombardia e massimamente il brianzolo e il comasco, il milanese e il pavese s'ubriacarono d'odio. A Milano la parola d'ordine fu una: «Morte all'affamatore del popolo!».*

*Una mattina, improvvisamente, comparvero nel centro gruppi di persone in atteggiamento minaccioso. Domenico Pino che comandava la Civica, ebbe sentore del fatto, ma, invece di scongiurarlo, lo rese inevitabile. Egli prese il pretesto di dover tenere in rispetto il popolo che faceva ressa presso il Senato, dove si discuteva una mozione d'importanza costituzionale, e per non sparpagliare le forze nei diversi punti della città lasciò incustodito il centro, specialmente la piazza del Duomo, il Coperto dei Figini e la piazza San Fedele, località vulnerabilissime e tutte adducenti alla casa del Prina.*

*E, quando terminata la riunione del Senato, nel modo tumultuoso e drammatico voluto dal Conte Aquila, il quale intendeva che la corona del Regno d'Italia cingesse la testa di un principe o di un eletto di razza superbamente italiana, e non il capo di un Beauharnais qualunque, la folla, sconvolta e agitata, infilando San Babila e, giù, la strada maggiore che portava al Duomo, si trovò a far tutt'uno con quella che, nel centro, reclamava la testa di Giuseppe Prina, non c'era più modo di opporsi alla furia popolare.*

*— Alla casa del ministro! — gridò una voce che le superava tutte.*

*— Alla casa! alla casa!! — rispose la moltitudine.*

## ...e in Piazza San Fedele

*Il generale Domenico Pino, allarmato, non per la sorte del Prina, che odiava mortalmente, ma per non poter contenere la piega degli avvenimenti, corse, con alcuni uomini fidati incontro alla moltitudine, ma questa lo soverchiò. Allora, egli pensò al caso suo e, mettendo in relazione il fatto che il Senato s'era dovuto rimangiare la mozione che faceva invito al Beauharnais di salire direttamente sul trono d'Italia con la volontà esplicita del popolo, che accennava a far piazza pulita di tutti gli uomini del vecchio regime, il generale capì che parteggiare ancora pel bonapartismo sarebbe stata una speculazione sbagliata.*

*— Generale, lasciate che le cose vadano per la china; non vi opponete, chè, voi — gli disse il Bergami, soffiandoglielo quasi a mezza voce — siete l'unico cui il popolo, oggi, può chieder di esser con lui o per lui!*

*L'ambizione, così sedotta, fece velo alla coscienza del Pino e la folla, che, ormai, non aveva più freno, si trovò libera di sfogare tutte le ire. Sfociando dalla piazza alla Scala, forzò la via che costeggiava il lato destro di Palazzo Marino e, dirompendo una valanga di uomini armati mossi lì quasi a giustificare la ragione di... rinunziare al proprio compito, urlando e agitando minacciosamente pugni, bastoni e schioppi, irruppe in piazza San Fedele davanti alla casa del Prina.*

*I famigli del ministro si erano affrettati a barricare porte e finestre; ma la furia di quelle centinaia e centinaia di dimostranti non conobbe ostacoli. Con mazze ferrate, badili e travi adoperati come leve e catapulte, si riuscì a divellere non soltanto la porta, ma gli stipiti e ad abbattere parte dell'arco su cui poggiava la parete esterna del palazzo. E tosto il popolo penetrò, con vociante fragore, nell'atrio e raggiunse le stanze dove, al primo piano, il Prina aveva camera e studio. Mobili e libri finirono sulla via e fecero falò; il ministro, per quanto ricercato dalle cantine al solaio sembrò irreperibile.*

*Già la massa si adattava al disappunto quando il Bergami, facendosi largo con la sua atletica persona, gridò:*

*— Volete trovare il Prina? Io so dove si nasconde!*

*L'ambiguo postiglione, apertosi un varco tra la ressa, si avvicinò a una parete che celava un uscio a muro, lo scardinò con spallate tremende e, di qui, balzò nel retrostanza di una bottega da vino, che aveva sporto sulla piazza San Fedele.*

*— Dov'è il ministro? — chiese il Bergami al padrone, che fingeva, spaurito, di non sapere e di non capire.*

*— Dov'è? — insistette la folla.*

*— Ma io... — fece, sbiancato, quel poveretto.*

*— Pochi discorsi: o lui — aggiunse il Bergami minaccioso — o te!*

*Da un'ètra botte di vino, uscì nudo come Dio l'aveva creato, quasi fosse in una tinozza da bagno, lo scarno avanzo di una miseria: pallido, balbuziente, fremente, lui: Giuseppe Prina.*

*— Sono qui, uccidetemi pure.*

*La comica apparizione per poco non mutò la tragedia in farsa: molti ne risero, divertiti da quella boccaccesca scena; solo il Bergami fu irremovibile: agguantò il Prina, lo sollevò e lo buttò sulle teste sulle spalle della folla, che se lo passò, palleggiandolo, da destra a sinistra, tempestandolo di pugni, di legnate, fracassandogli le costole e la schiena. Quindi, crudelmente, divertita e stanca del macabro gioco, lo riconsegnò al Bergami, il quale, strettogli una fune sotto le ascelle, lo trascinò in giro per la piazza del Duomo e sotto il Coperto dei Figini, facendosi applaudire e osannare dalla gente.*

*Sul tardi, la salma del ministro delle finanze, abbandonata in mezzo la via, fu da alcuni pietosi composta e segretamente portata in luogo sacro, dove ebbe affrettata sepoltura.*

*Qualcuno cercò di vendicare la morte del Prina attentando alla vita del Bergami. Il quale però, affogando il proprio attentatore, impedì che luce completa fosse fatta sul sicario. Per ordine di chi questi aveva agito? Per conto dei bonapartisti o di altri? Molti mormorarono anche il nome del barone Ompteda che avrebbe approfittato di quel tragico episodio politico per sbarazzarsi del gran favorito. E' certo, comunque, che dall'Ompteda partì per Londra un altro rapporto, nuovo atto di accusa contro la Principessa e contro il suo innamorato.*

**Betra**

L'ECCIDIO DEL MINISTRO PRINA. — La folla in piazza S. Fedele piglia d'assalto la casa del Ministro

## FERRAGOSTO

Ferragosto o vulgo sciocco,
per giocoso
è un regalo del Signore
... non bada a spese
... a iosa
di ... buonumore.

Più d'ogni altra, questa festa
dà alla testa
(dava, prima anche alla pancia)
è la sagra clamorosa,
strepitosa
della gita e della mancia.

Ti sorride e fa un inchino
il postino,
che da tempo intorno ronza;
ti sorride il portinaio,
lieto e gaio
al pensiero della «sbronza».

Ti sorride la fantesca,
dolce e fresca,
e ti serve con giudizio,
concedendo alla padrona
— troppo buona! —
qualche giorno d'armistizio.

Ti sorride il parrucchiere
da più sere,
con la spazzola brandita;
gli minaccia dei crudeli
contropeli
il rasoio della vita:

chè la vita trova anch'essa,
nella ressa,
un sorriso d'esultanza,
e la nota inopportuna,
per fortuna,
prende un giorno di vacanza.

I pensieri mette al bando
e cantando
corre ai laghi o corre al mare
il più austero cittadino,
col bambino,
con la moglie e col compare.

Fin l'avaro commerciante,
giubilante,
degli affari se ne frega
e, l'animo scosso,
chiude a chiave
l'ingratissima bottega.

Carnevale del calore,
del sudore,
del cocomero e del vino,
Ferragosto, tu tripudi
e ripudi
il selciato cittadino.

Gli autobus, i tram, i treni
sono pieni,
ne difettano d'afflussi
(non dovuti al bergamotto,
ma al prodotto
di mancati pediluvi).

Vi saluto, buontemponi
che a legioni
la campagna avete invasa:
senza darmi quel disturbo,
io, più furbo,
in pigiama resto a casa.

**Alberto Cavaliere**

# Incontri e letture
di RAMPERTI

● Visioni balneari. Ovvero: gli attentati alla gloria.

Il personaggio famoso che fa il suo ingresso alla spiaggia con gravità, con decoro, indossando un abito completo di flanella in luogo delle solite braghette indecenti, e mostrando quella distratta, quell'annoiata negligenza che conviene, attraversando la folla, a ogni personaggio di qualità...

... a cui tutti riguarderebbero se, in quel momento, non sopravvenisse a distrarli un'impetuosa schiera di calciatori...

... e a cui tutti tornano, clamorosamente, a fare attenzione, non appena il grand'uomo è raggiunto, fulminato, da una pallonata nella testa.

● *Altre considerazioni balneari. Il pregiudizio che basta spogliarsi per tornare sinceri. Niente invece di meno schietto, perchè niente di più insolito, dello stato di nudità. Si vede lo stento, la goffaggine, la falsità, la stoltità di questa spogliazione quando è ostentata; la sua indecenza, quand'è naturale. Chi si mette ignudo, nella vita normale, è soltanto il pazzo. E il bagnante è sempre costretto ad assomigliargli. Anche mortificata dallo stato di guerra, la spiaggia resta un po' sempre il manicomio. Matta è l'impudicizia, e niente affatto comandata dall'istinto. Istintivi, che fossimo, ci nasconderemmo per giocare nell'acqua, come le lontre; e aspetteremmo, come loro, la solitudine notturna. La svestizione sconsacra lo stato di civiltà, e non lo fa dimenticare. Per ritornare selvaggi occorrerebbe mettersi nell'anima, non nella pelle di Venerdì. Altrimenti si resta nell'anima di Robinson; cioè del naufrago; cioè dell'essere sperduto, liberato soltanto d'una stoffa; cioè dell'uomo sapiens, costretto soltanto a dimenticare la propria sapienza per mettere in mostra l'ombelico e cavalcare delle ochette di gomma. Denudato che sia, esso può assomigliare tutt'al più al «bipede implume di Diogene»: un ridicolissimo pollo spennato dei bagnini e degli albergatori. Così bugiardo è tale stato di nudità, da comparirne come primo risultato la tintarella, cioè la più impudente e futile delle menzogne: quella che pretende di gabellare per acquisito al corpo un'illusione dell'epidermide, e di vantare come una distinzione la coloritura delle pellirosse. Leggeste di quelle due vedove fiorentine, l'una di 46, l'altra di 47 anni, multate per averla voluta ottenere a tutti costi; grazie ad un pertinace denudamento sulla terrazza di casa? Le due tardone erano le più innocenti, fra tanto contagio di falsificazione; e, come spesso succede, pagarono per tutte.*

● Avete letto di quel villico vicentino che, sorpresa una bimba a spiccare una mela nel suo orto, la rinchiuse «per punizione» in una cantina, insieme ad un cane lupo che, assalendola a morsi, la ridusse insanguinata e quasi morta di terrore?

Ecco. Io non sono un uomo spietato. Ma questo miserabile vorrei lo si impiccasse a quel suo melo maledetto, difeso con sì spaventevole ferocia; e insieme a lui il suo cagnaccio, degno complice d'una tal belva di padrone.

● «Cet été, une casa d'Allemagne, (*scriveva Aureliano Scholl nell'estate del 1863, esule ... per la Polonia*) quand il passait une Polonaise vêtue de noir, on se découvrait avec un serrement de coeur, comme devant la tombe d'une jeune fille...».

*Questa era la pietà dei tedeschi, testimoniata da un francese, verso la Polonia infelice: confrontarla all'atroce disumanità dei Polacchi verso i Tedeschi «anche inermi» durante l'offensiva del 1940, come risulta dai documenti pubblicati in questi giorni dalla stampa germanica, e giustificati — notate bene: «giustificati» — da quella d'Inghilterra.*

● Ancora una riflessione balneare. Il respiro allargato, tranquillizzato del mare, la notte, non appena è cessata l'invasione dei bagnanti. Vero respiro di liberazione, d'una potenza che allibisce, d'una maestà che s'impone; d'una «paternalità», direi quasi, che commuove. Il bagnante rivestito, errando allora sulle sponde, perde addirittura i propri pensieri al cospetto di quel monologo sublime. Perchè aspetta a farsi sentire, il mare, soltanto quando siamo soli od in pochi ad ascoltarlo? Questo misovulgo disprezza, ed a ragione, ogni assembramento che possa assomigliare ad un pubblico. Accetta i fischi del vento; non gli applausi della platea.

● *E questa luna d'Agosto, rossa come un cocomero della stessa stagione! Questa luna che s'infiamma in viso, giusto all'ora pudica in cui la spiaggia torna deserta, e non c'è più niente da vergognarsi!*

● A distanza di pochi giorni, il caso di una bimba che ha bevuto per errore del veleno, e s'è salvata perchè il veleno era adulterato; e quello di un'altra bambina che ha invece bevuto del vino ed è morta, perchè il vino era buono! Così l'inganno dell'uno è stato benefico, e malefica la sincerità dell'altro. Certe notizie di cronache, in verità, bisognerebbe risparmiarcele. Sono di un'incalcolabile perfidia, di una spaventosa immoralità.

**Ramperti**

# STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

*Stagno e gomma*

# Industrie nordamericane prive di materie prime

### Le scatole di prodotti alimentari e l'insolubile problema della cucina - Gli autocarri, i pneumatici e i trasporti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, venerdì matt.

(B. E.) - «Imparate a cucinare voi stesse il vostro pranzo». Con questo titolo a carattere pubblicitario la rivista «Time» di New York lancia un appello alle massaie americane, appello che con ogni probabilità non mancherebbe di far sorridere le donne d'ogni altra parte del mondo.

## Un enorme consumo

Così però non è negli Stati Uniti ed il richiamo del giornale si presenta non soltanto come collegato direttamente con lo stato di guerra, ma pure avente carattere d'urgenza. L'«imparate a cucinare» è infatti un grido d'allarme, quando si pensi che più di un quarto delle millecento fabbriche di prodotti alimentari in scatola esistenti negli Stati dell'Unione ha dovuto chiudere i battenti in seguito ad ordine governativo e che le altre dovranno ridurre la distribuzione al pubblico, essendo loro accollato il compito di rifornire le forze armate. Le cause di questa chiusura di fabbriche di scatolame sono esposte dalla stessa rivista «Time», la quale fa noto che negli Stati Uniti si consumavano circa centomila tonnellate di stagno all'anno; l'Unione era, anzi la maggiore consumatrice di tale metallo. Di queste centomila tonnellate, tre quarti almeno erano destinati alle fabbriche di scatolame per le cibarie. Ciò in quanto era invalso l'uso nella grandissima maggioranza delle case di utilizzare alimenti conservati e già confezionati. Tale uso si era ingenerato in un primo tempo per la difficoltà di tempestivo rifornimento dei piccoli centri provinciali, poi erano seguiti, quali consumatori, gli indaffarati abitanti delle grandi città, in seguito s'era d'un lato assai perfezionata la produzione e dall'altro creata l'abitudine di ricorrere piuttosto ai prodotti in scatola che a quelli freschi. Ciò sia per la maggior comodità, sia per i prezzi sempre più bassi dei prodotti conservati. La «spesa» delle massaie (per modo di dire) americane era venuta a ridursi ad una semplice elencazione di un certo numero di scatole, contenenti questa o quella pietanza e relativi tipi di frutta, di dolce, ecc.

Nè ciò soltanto per i meno abbienti, poichè anche le cucine delle case ricche e pur quelle degli alberghi usano ed abusano dello scatolame, confezionato del resto con la massima cura e con una tecnica perfetta.

Di qui l'enorme consumo di stagno che veniva importato per la quasi totalità dalla penisola di Malacca. Caduta questa in mano dei nipponici, restano le provviste interne — non rilevanti — e la produzione sud-americana, non bastevole. Lo stagno, poi, con il rame è componente del bronzo, metallo principe per l'economia di guerra. Ed ecco, quindi, la necessità di ridurre al massimo il consumo civile per sostenere se possibile ed almeno in certi limiti — l'industria bellica, la quale, del resto, è già stata costretta a ricorrere in più di un caso a leghe di argento e rame per sostituire lo stagno mancante.

Per lo scatolame sarebbe utilizzabile anche l'alluminio, ma questo è un tasto doloroso per gli Statunitensi: il loro paese, infatti, ricchissimo di tanti metalli è povero, indiscutibilmente povero, proprio di quella bauxite dalla quale i popoli meno favoriti dalla sorte traggono l'alluminio. E quel poco che c'è è requisito dall'industria aeronautica.

Non resta, dunque, alle massaie americane altra via che quella di apprendere ciò che le loro colleghe di tutto il mondo sanno fin da bimbe: far cuocere i cibi. Non sarà certamente una delizia assiderarsi a quelle mense... sperimentali, ma tant'è. «Time» ed altre riviste ancora fanno del loro meglio con ampi ricettari di cucina e gran consigli, ma già si sa quel che valga in materia la teoria pura.

Fra gli altri incitamenti v'è pur quello di utilizzare tutti i vasi di vetro per confezionare cibi conservati in casa, ma — a parte l'abilità necessaria per fare ciò — non si sa fino a qual punto le americane abbiano la possibilità di trasformare i loro «cucinini» in attrezzati laboratori di conserve...

## A meno di un miracolo...

L'altro grande problema che angustia gli americani, minacciando di incidere profondamente sulla loro vita d'ogni giorno è quello della gomma.

A meno di un miracolo, infatti, nel 1943 la metà dei 477.000 autocarri esistenti in America dovrà restare ferma per mancanza di gomme — scrive la rivista «Time» di Nuova York. Cosa ciò significhi per l'agricoltura e per l'approvvigionamento delle grandi città, lo dice il fatto che 40.000 comuni sono negli Stati Uniti privi di ferrovie. La mancanza del 90 per cento del caucciù, che finora fu importato dalle zone di produzione del Pacifico, peserà nel prossimo anno gravemente, oltre che sugli armamenti, anche sui trasporti interni.

*In America*

## Una fabbrica di cavi ferma per sciopero

Amsterdam, venerdì sera.

Il Servizio Britannico Informazioni comunica da Washington che Roosevelt ha dato ordine al Segretario di Stato nel Ministero della Marina di assumere la direzione delle Fabbriche riunite di cavi sottomarini di Bayonne (Nuova Jersey), dove attualmente gli operai sono in sciopero. Gli scioperanti non hanno accettato la decisione del Comitato del Lavoro di Guerra, nella quale era stato rifiutato un aumento di paga agli operai.

*Due volte colpevole*

## Percuote la moglie perchè redarguisce la sua amante

Verbania, venerdì sera.

Un marito brutale si è dimostrato il ventisettenne Leone Manciani fu Luigi, il quale, venuto a sapere che la moglie, Antonietta Simeoni, aveva redarguito una donna con la quale egli mantiene un'illecita relazione, andava su tutte le furie picchiando la consorte.

Quando i carabinieri, avvertiti telefonicamente, giunsero sul luogo, trovarono la Simeoni dolorante nel letto per le botte ricevute. Il Manciani, temendo l'arresto, si era allontanato. E' stato denunciato all'Autorità giudiziaria per maltrattamenti.

*Su una linea elettrica*

## Con una pinza "isolata,, tagliano 300 metri di filo

Verbania, venerdì sera.

Un audace furto è stato compiuto ai danni della S. A. Verbanese d'elettricità. Ignoti malandrini, saliti sopra un palo della linea elettrica, tra Cambiasca e Ramello, hanno staccato ben 300 metri di filo di rame servendosi per far ciò di una pinza che avevano accuratamente «isolata» onde evitare di essere folgorati da una scarica di 3600 volta. Il furto è stato denunciato ai carabinieri di Intra.

## Uccide a martellate il fratello immerso nel sonno

Castiglione Dora, venerdì sera.

Nella Frazione Verlesi è stato consumato notti or sono un grave delitto. Tale Brunod Giuseppe di Antonio, d'anni 43, lasciata nottetempo una località della vallata di Gressoney, ove si trovava per la fienagione, raggiungeva la casa paterna e con fredda premeditazione vi uccideva nel sonno il fratello Luciano, d'anni 38, con cinque martellate alla testa.

Dileguatosi nelle tenebre senza essere stato riconosciuto dai genitori accorsi al rumore, il fratricida raggiungeva ancora di notte la Valle d'Ajas, ove, al fine di costituirsi un alibi, avvicinava persone occasionalmente trovate lungo la strada.

Tratto in arresto, negava ogni addebito, citando a discolpa i vari testi che aveva avuto cura di avvicinare nel tragitto compiuto dopo il delitto. L'esito negativo dei primi interrogatori, non disarmava però la volontà del maresciallo dei carabinieri reali di Castiglion Dora, che riusciva ad ottenere dopo tre giorni la piena confessione dell'assassino.

Il delitto si attribuisce a motivi di interesse ed a rancori personali fra il fratricida e la vittima.

## Precipita per 200 metri in un burrone

Domodossola, venerdì sera.

Certo Antonio Sesa di 38 anni, da Antronopiana, mentre attraversava un ripido pendio in montagna, scivolava e precipitava dall'altezza di circa 200 metri in un profondo burrone, riportando la frattura della base cranica e altre ferite gravi. Soccorso da alcuni volenterosi veniva trasportato nella propria abitazione, ove, malgrado le sollecite cure, decedeva.

## Ladro rintracciato grazie ad un berretto

Como, venerdì sera.

Messi in fuga dal provvidenziale intervento di un cane da guardia, dei ladri abbandonavano l'altra notte il campo delle loro gesta lasciando anche la refurtiva costituita da tre galline di proprietà del contadino Luigi Re, da Erba. Ma i carabinieri, eseguendo un sopraluogo, rinvenivano un berretto passamontagna che, in seguito a minuziose indagini, si potè stabilire appartenere al pregiudicato Francesco Casartelli fu Stefano, da Albese. Denunciato in stato d'arresto per furto aggravato, il Tribunale lo ha ora condannato ad un anno di reclusione.

## Sei condanne a Vercelli per furto in una filatura

Vercelli, venerdì sera.

Corona Guido, Costaro Giulio, Brugin Antonio e Negro Rinaldo, sono comparsi davanti al Tribunale per rispondere di furto di rajon in danno della Filatura di Vercelli, dove lavoravano quali operai. Insieme a loro sono comparsi Bisagno Augusto, Camana Pietro e Pasquino Pietro, imputati di ricettazione della refurtiva. In base alle risultanze del dibattimento, il Tribunale ha condannato: il Corona a 8 mesi di reclusione e 2000 lire di multa; il Brugin a 8 mesi di carcere e 1800 lire di multa; il Negro pure a 3 mesi di carcere e 1200 lire di multa; il Pasquino a 6 mesi di reclusione e 4200 lire di multa; il Bisagno a 6 mesi di reclusione e 3000 lire di multa; il Camana a 6 mesi di carcere e 3000 lire di ammenda. Il Costaro è stato assolto per insufficienza di prove. Tutti, meno il Costaro, in solido a tasse e spese processuali.

## Annega in una roggia

COMO. — Sfuggito alla vigilanza della mamma, il bambino Enrico Reda di 6 si avvicinava ad una roggia per attingervi acqua, ma caduto bocconi nell'acqua alta soltanto 30 centimetri vi trovava la morte.

## PER L'AUTUNNO

Un modello berlinese di completo in stoffa a maglia per l'autunno

*«Giovanni figlio di Stefano»*

## Il piccolo sperduto ha ritrovato i genitori

Alessandria, venerdì sera.

Abbiamo dato giorni sono notizia del rinvenimento lungo lo stradale di Gamalero, a oltre dodici chilometri dalla nostra città, di un ragazzino biondo, dell'apparente età di otto anni, sordomuto e minorato psichicamente. Trasportato in Alessandria ed interrogato in Questura, il disperso riusciva a malapena, dopo molte pazienti insistenze, ad articolare il suo nome, Giovanni, e quello del padre, Stefano; null'altro da lui si era potuto sapere. Il piccino veniva pertanto ricoverato all'Istituto don Orione e rimesso in buone condizioni fisiche dopo i patimenti precedenti.

Ora si è presentato in Questura il padre suo, il contadino Stefano Ambiante, affermando che il figlio Giovanni, nato a Cortiglione il 4 dicembre 1933, ivi residente, assai deficiente, era fuggito di casa il 30 luglio scorso e, per quante ricerche si fossero subito fatte in quella zona, non si era riusciti a rintracciare il piccino.

Dalla lettura dei giornali apprendeva in seguito come lo scomparso fosse stato ospitato nella nostra città e perciò ne chiedeva ora la restituzione. Oggi stesso il Giovanni, di cui non si è potuto appurare come da solo egli abbia potuto compiere in quelle sue particolari condizioni un così lungo ed arduo tragitto da Cortiglione a Gamalero, è stato riconsegnato al padre, il quale è stato diffidato ad avere maggior cura ed assistenza alla prole.

*Il fallo di un impiegato*

## Trattiene una tessera non sua e firma una falsa ricevuta

Asti, venerdì sera.

Gli agenti di P. S. della nostra Questura hanno tratto in arresto certo Forno Giovanni fu Alfredo di 20 anni, da S. Marzanotto di Asti. Il Forno, da qualche tempo impiegato avventizio presso il nostro Comune, veniva incaricato della distribuzione delle carte annonarie. Presentatosi a casa di certo Caracciolo Francesco, attualmente richiamato alle armi, tratteneva la carta e questi destinata, firmando una falsa ricevuta. Il trucco è stato scoperto all'arrivo del Caracciolo per una temporanea licenza ed il Forno veniva così arrestato.

## La nuova attività del Rettorato provinciale di Asti

Asti, venerdì sera.

Ieri mattina ha avuto luogo la prima riunione del nuovo Rettorato Provinciale. Fra i vari argomenti all'ordine del giorno sono state adottate importanti deliberazioni in merito al collaudo degli ultimi lavori di pavimentazione sulle strade della provincia, alla nomina di rappresentanti in seno ai Consigli di amministrazione di vari Enti e alla pratica relativa alla sistemazione del torrente Versa. Con a capo il Preside della Provincia, i rettori si sono quindi recati al Palazzo del Governo per rendere omaggio all'Ecc. il Prefetto.

I rettori si sono poi recati a Casa Littoria, ricevuti dal Segretario Federale, che ha recato il saluto delle Camicie nere astigiane. I rettori hanno sostato nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione ove hanno deposto una corona di alloro e al Tempio della Memoria di piazza IV Novembre, ove hanno pure deposto una corona di alloro.

## Concorso cantanti

ALESSANDRIA. — La Direzione generale dell'O. N. D. informa che il concorso per i candidati al Teatro di avviamento lirico di Alessandria avrà luogo il 26 ed il 26 settembre prossimo. Le audizioni si svolgeranno al nostro Teatro Municipale presente una commissione nominata a Roma e con la partecipazione del maestro Mario Labroca, direttore del Centro nazionale di avviamento lirico.

## Esercente disonesto

ALESSANDRIA. — E' stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria l'esercente in commestibili Giovanni Crotti, da Sale, per sottrazione al normale consumo di cento chilogrammi di riso e di 37 chilogrammi di formaggio parmigiano, procurati clandestinamente per illecito commercio. L'autorità superiore ha disposto per la sospensione per la durata di 90 giorni dell'esercizio predetto.

## SPORT

*Sotto la guida di Baloncieri*

## Il programma di attività dei calciatori dell'Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

La squadra dell'Alessandria riprenderà gli allenamenti il 20 agosto sotto la nuova direzione dell'allenatore Baloncieri. Al primo raduno saranno presenti tutti gli elementi attualmente liberi ed i nuovi acquisti: gli attaccanti Bardi e Tosato, provenienti dal Cecina, e il centro sostegno Viani, già del Liguria; seguiranno quindi alcune gare di allenamento tra cui i due grandi incontri con la Juventus e con il Torino.

# ULTIME STAMPA SERA ULTIME

## La battaglia del Mediterraneo

# Londra prepara l'opinione pubblica all'annuncio della batosta

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berna, venerdì sera.

(S.) - Il grande avvenimento bellico del giorno è la vittoria italo-tedesca nel Mediterraneo, che tutta la stampa pone in grande evidenza.

Si nota molto l'imbarazzo nemico che risulta chiaramente dalla mancanza di qualsiasi comunicato ufficiale britannico che precisi i fatti. Un comunicato dell'ammiragliato pretende scusare questa mancanza con la dichiarazione che i combattimenti non sono terminati e che, siccome il convoglio si trova tuttora in mare, non è possibile dare indicazioni definitive.

Il redattore navale della Reuter cerca di diminuire l'impressione prodotta all'estero dai comunicati dell'Asse, invitando l'opinione pubblica ad attendere un comunicato di Londra che sarà pubblicato non appena possibile. Il redattore, tuttavia, ammette già che la flotta inglese ha subito un rovescio, perchè, pur esprimendo i suoi dubbi sull'esattezza delle informazioni dell'Asse, ravvicina il caso attuale ai «rovesci britannici delle precedenti azioni navali».

Il corrispondente della *Neue Zuercher Zeitung* da Londra, avverte che nella capitale britannica non verranno date informazioni sulla battaglia, prima che le navi da guerra siano arrivate in un porto qualsiasi. Risulta, da questa corrispondenza, che il pubblico inglese finora non sa assolutamente niente di quanto è successo, se si esclude l'affondamento della *Eagle*, che è stato confermato ufficialmente.

Il corrispondente, infatti, scrive: «Non è da ritenersi che questa portaerei navigasse sola e, per conseguenza, l'informazione dell'Asse, secondo cui essa apparteneva ad una forte squadra che accompagnava un convoglio, è molto verosimile».

Il corrispondente del giornale svizzero rileva, poi, le apprensioni che a Londra si nutrono per l'avvenire di Malta, il cui isolamento è molto aumentato dopo la ritirata dell'esercito britannico fino ad El Alamein.

Ma più importanti ancora sono alcune «precisazioni ufficiose» inglesi che dirama l'Agenzia telegrafica svizzera in una sua informazione da Londra e che, evidentemente, costituiscono il preludio alla futura ammissione del disastro subito.

### EROISMI BRITANNICI

## Quattro «Hurricane» attaccano un civile francese

Tangeri, venerdì sera.

Un comunicato ufficiale diramato da Algeri annuncia che un idrovolante francese della linea civile Marsiglia-Algeri è stato attaccato ieri, alle ore 12,45, a 40 miglia a nord di Algeri da quattro apparecchi da caccia inglesi del tipo «Hurricane». Lo stesso comunicato precisa che una raffica di mitragliatrice forò un serbatoio di benzina e danneggiò, arrestandoli, due dei quattro motori dell'idrovolante. Esso potè, tuttavia, raggiungere Algeri con a bordo due morti e 5 feriti di cui due gravi tra i passeggeri e un sesto ferito facente parte dell'equipaggio. *(Radio Stefani)*

## I fascisti dell'Urbe al maggiore Buscaglia

Roma, venerdì sera.

Il Fascismo romano ha voluto rendere, ieri sera, un caloroso tributo d'omaggio e di ammirazione all'«asso» degli aerosiluranti, maggiore pilota Vario Buscaglia, che in mattinata era stato ricevuto dal Duce.

A questo ambito premio e alle affettuose feste che nei giorni scorsi gli aveva tributato Novara, sua città natale, il Segretario Federale ha voluto aggiungere il cameratesco saluto delle Camicie Nere dell'Urbe. Il Federale, a Palazzo Braschi ha offerto a Buscaglia un artistico portasigarette, pegno di cameratismo e di simpatia delle CC. NN. romane. Le parole del Federale sono state sottolineate da una schietta e vibrante manifestazione di entusiasmo all'indirizzo del Duce e dei combattenti e, in particolare, per la gloriosa Arma Azzurra. Il Federale ha soggiunto che doppiamente gradita tornava al Fascismo romano la visita del valoroso aerosiluratore, poichè essa coincide con l'annunzio delle nuove fulgide vittorie dell'ala fascista nel Mediterraneo occidentale, dove ha inesorabilmente colpito i convogli e la poderosa scorta armata del nostro acerrimo nemico.

Terminati i calorosissimi applausi che hanno chiuso le brevi parole del Federale, il maggiore Buscaglia ha ringraziato i Gerarchi presenti, dicendo che la manifestazione con la quale è stato accolto dal Fascismo dell'Urbe gli rimarrà scolpita nel cuore pari a quelle che gli ha tributato il Fascismo novarese; ha poi ricordato con commosse parole i Camerati caduti, i feriti e quelli che combattono su tutti i fronti per la grandezza imperiale di Roma. Ha rinnovato la promessa fatta al Duce di fare fino in fondo e fino all'ultimo il suo dovere, affinchè le armi dell'Asse trionfino.

# GIORNO PER GIORNO

## La rivincita di Harwood

La lezione di Pantelleria non è stata sufficiente agli anglo-americani. Harwood, risoluto a rinverdire nel Mediterraneo gli allori di Nelson, ha voluto ritentare la prova. La situazione del fronte egiziano non è tale da consentire ai rifornimenti la lunga e costosa rotta del Capo. Malta è assediata, e domanda armi e munizioni. La prova è stata tentata questa volta con impiego di mezzi giganteschi. La presenza accertata di quattro portaerei (l'americana *Wasp*, e le inglesi *Furious*, *Eagle*, e una terza) basta a dare un'idea dell'imponenza dello sforzo. Ma la poderosa scorta aerea e navale non ha salvato il convoglio. Malta non riceverà munizioni, nè Auchinleck rinforzi. La maggior parte del carico è finita in fondo al mare. L'Inghilterra ha perduto numerosi trasporti, un materiale bellico prezioso, grandi e insostituibili unità da guerra. Altre grosse e medie unità saranno fuori combattimento per molti mesi. Una vera catastrofe, le cui conseguenze peseranno sensibilmente sull'equilibrio delle forze. Harwood non avrà un monumento celebrativo a Trafalgar Square; e la stampa britannica dovrà confessare che, ancora una volta, gli anglo-sassoni avevano sottovalutato il nemico.

## Stati Uniti e India

Gli americani si sono rifiutati di dar man forte agli inglesi nella repressione dei moti indiani per la libertà dell'India. Uno scrupolo improvviso dei promotori della «Carta atlantica», annunciatrice e garante dell'indipendenza di tutti i popoli? Si potrebbe supporre. Proprio oggi la stampa americana celebra l'anniversario di questo storico documento. In realtà non è così. Il popolo, che pratica il linciaggio dei negri, non soffre di squisitezze sentimentali; e la radio di Washington si è affrettata a far sapere ad arabi, persiani, indiani, birmani, malesi, tailandesi, cinesi, mongoli, mancesi e persino ai giapponesi che la libertà non è per i popoli di colore ad est di Suez. L'astensione americana ha un'altra origine, che è facile individuare. Roosevelt non vuol compromettersi agli occhi degli indiani, per non guastare l'opera delle sue missioni politico-economico-militari in India. Che la posizione britannica sia scossa è evidente anche agli alleati di oltre Atlantico; che le mitraglie britanniche scavino più profondo l'abisso che divide dominati e dominatori è pure pacifico. Il piano di asservimento dell'India all'imperialismo yankee potrebbe essere facilitato dagli avvenimenti, e anche le disavventure dell'alleato hanno il loro rovescio positivo. La Casa Bianca aiuta l'Inghilterra, ma tiene d'occhio la pingue eredità. Peccato che a turbare un così bel sogno ci sia la molesta presenza dei giapponesi alle frontiere del Bengala!

## Giustificazioni anglosassoni

I russi non fanno mistero di aver trattato piuttosto rudemente i rappresentanti alleati, rinfacciando loro il mancato adempimento degli impegni circa il secondo fronte. Ma l'ambasciatore nord-americano a Kujbiscev ha trovato una giustificazione convincente. L'impegno era stato sottoscritto con la più leale volontà di adempierlo; ma subordinato alla soluzione del problema del tonnellaggio. Una parola! Gli anglo-sassoni potevano dunque pensare, nel giugno scorso, che fosse possibile una rapida soluzione del «problema dei problemi»? Neanche Knox, il gradasso ottimista, credeva più una cosa simile. Molotof si è fatto giuocare: gli alleati gli avevano promesso la luna. I russi hanno torto di sbraitare: devono accusare la propria dabbenaggine.

emme

# NEL MONDO

BATTAGLIA DEL MEDITERRANEO. La portaerei britannica «Furious», di 22.450 tonn., che, colpita più volte dalle forze aeronavali dell'Asse, è rientrata a Gibilterra [illegible] fortemente

EGITTO. Una nostra pattuglia in avanscoperta oltre le prime linee sul fronte egiziano. (Foto R. G. Luce)

IN UNA NOSTRA BASE del Mediterraneo Centrale. Preparativi di partenza di uno degli aerosiluranti che hanno partecipato alla lotta contro il convoglio anglo-americano

FRONTE RUSSO. Particolare di un ammassamento di soldati sovietici catturati nell'ansa del Don, che attendono di essere avviati verso i campi di concentramento delle retrovie

## La conferenza militare di Mosca

Stoccolma, venerdì sera.

(M.) - L'Ambasciatore degli S. U. a Mosca ha smentito che nel convegno militare anglo-russo-americano sia stato discusso il problema del secondo fronte. Sul tema il *Daily Herald* afferma «è stata esaminata la strategia collettiva degli alleati».

Negli S. U. si cerca di presentare l'attacco americano alle isole Salomone come l'inizio d'un secondo fronte nel Pacifico atto ad alleggerire la posizione degli inglesi in India e dei russi in Siberia. Con la consueta esagerazione ed anche per tranquillizzare l'opinione pubblica si aggiunge che l'attacco non è che la prima parte d'un più vasto piano strategico.

Con «humor» patibolare un giornale di Londra osserva che i russi hanno ormai rinunziato definitivamente alla parola d'ordine «vittoria nel 1942», perchè ritengono che bisognerà combattere ben duramente anche nel 1943. Lo stesso giornale afferma che, secondo i circoli militari inglesi, anche nel corso dell'inverno 1942-43 non vi saranno soste su nessun fronte.

Da fonte russa non si segnala nessun fatto nuovo di carattere militare. Tutti gli sforzi sono sempre concentrati nella difesa di Stalingrado e delle strade che conducono al Volga ed al Caucaso.

Sulla sconfitta aeronavale subita nel Mediterraneo, l'Ammiragliato nè conferma nè smentisce, si limita ad affermare che ad operazioni concluse diramerà un comunicato. Nelle isole Salomone continua la battaglia tra americani e giapponesi.

## 44 aerei bolscevichi abbattuti nei settori di Stalingrado, Voronez e del Mar Glaciale

Berlino, venerdì sera.

*A sud-ovest di Stalingrado, formazioni di aerei da bombardamento e da picchiata hanno continuato i loro attacchi contro concentramenti di truppe e di mezzi corazzati nemici.*

*In combattimenti aerei, sono stati abbattuti in questo settore dieci apparecchi sovietici.*

*Nella zona di Voronez, poderose formazioni dell'arma aerea sono intervenute efficacemente nei combattimenti difensivi delle truppe germaniche, stroncando fin dall'inizio tentativi d'attacco bolscevichi e abbattendo diciannove avversari.*

*Sul fronte del Mar Glaciale, Stuka germanici hanno attaccato con grande efficacia il campo di aviazione sovietico di Waromersolo. In duelli aerei, la caccia ha fatto precipitare 15 apparecchi nemici.*

## L'aviazione fa strage fra le truppe in fuga nei porti del Mar Nero

### 713 aerei abbattuti durante la battaglia nella sacca di Calac

Berlino, venerdì sera.

*Come informa il Comando Supremo delle Forze Armate, sul fronte del Caucaso truppe tedesche e romene hanno disperso ultimi nuclei di resistenza nemica. In pari tempo, l'aviazione ha bombardato colonne di truppe in fuga verso gli imbarchi sul Mare d'Asov, sullo Stretto di Kerc e sulla costa del Mar Nero. Tutti gli attacchi sono stati efficacissimi.*

*Fra il Volga e il Don, aerei da combattimento e da picchiata hanno appoggiato gli attacchi delle forze germaniche e romene contro le posizioni fortificate del nemico.*

*Secondo notizie solo ora pervenute, le forze aeree al comando del generale von Richthofen e la artiglieria contraerea hanno abbattuto o distrutto al suolo, nella battaglia della sacca di Calac, 713 aeroplani sovietici. L'aviazione ha inoltre distrutto 878 carri armati nemici.*

## Norwich e Eastburne duramente bombardate

### Navi e battelli affondati a Starpoint e alla foce del Dart

Berlino, venerdì sera.

La scorsa notte, aerei da combattimento germanici hanno lanciato bombe dirompenti e incendiarie su obiettivi della città di Norwich, sulla costa orientale dell'Inghilterra.

Gli apparecchi impegnati nell'operazione hanno fatto felicemente ritorno alla loro base.

Fra le città bombardate durante la giornata di ieri dagli aerei leggeri da combattimento germanici si trova anche Eastbourne, dove le bombe hanno causato rilevanti distruzioni negli impianti di rifornimento della zona urbana; parecchi edifici sono crollati.

In vari punti della costa meridionale dell'Inghilterra sono state bombardate e interrotte linee ferroviarie.

A sud di Startpoint, gli aviatori germanici hanno attaccato vapori e unità da guerra ausiliarie. Un battello pattuglia, centrato in pieno, è colato a picco. Una nave da carico all'ancora in prossimità di Startpoint è pure stata centrata da una bomba.

Altri attacchi da bassa quota sono stati compiuti contro gruppi di imbarcazioni britanniche nella foce del Dart, sulla costa sud-occidentale dell'isola. Bombe sono esplose fra i battelli strettamente accostati. Un gran numero d'imbarcazioni sono state danneggiate.

### Le vittorie dei piloti britannici

## Il duomo di Magonza e cinque chiese distrutti dagli aerei inglesi

Berlino, venerdì sera.

L'aviazione britannica ha attaccato per due notti successive i quartieri d'abitazione di Magonza, lanciando su di essi bombe dirompenti e incendiarie.

Gli aviatori inglesi hanno sganciato le loro bombe da alta quota, distruggendo antichi e preziosi monumenti germanici, fra cui il famoso Duomo, secolare ricordo dell'Arcivescovado di Magonza, che è stato distrutto fino alle fondamenta. Anche il palazzo vescovile è stato in gran parte distrutto. Cinque altre chiese sono state annientate dalle bombe britanniche.

### IN INDIA

## L'arresto a Calcutta della sorella di Pandit Nehru

Calcutta, venerdì sera.

La sorella di Pandit Nehru, signora Vijaya Lasmi Pandit, è stata oggi qui arrestata.

Gli studenti di Calcutta hanno dimostrato più tardi nelle vie di Calcutta, fermando i tranvai e le automobili, obbligando i passeggeri ad allontanarsi. A poco a poco i disordini si sono estesi ad altre parti della città.

A Dacca, una persona è stata uccisa e molte altre, compresi il giudice distrettuale e delegati di pubblica sicurezza, sono state ferite in scontri avvenuti oggi fra dimostranti e polizia.

A Rawalpindi i comizi pubblici, le processioni ed i gruppi di più di cinque persone sono stati proibiti.

A Poona, la stazione ferroviaria di Bharamati è stata attaccata dalla folla dimostrante che ha causato qualche danno.

## L'ordine ai poliziotti di sparare senza preavviso

Calcutta, venerdì sera.

Viene oggi annunciato che la polizia è stata autorizzata ad aprire il fuoco senza preavviso contro chiunque venisse trovato ad invadere, saccheggiare o danneggiare le proprietà appartenenti al Governo, alle Municipalità e ad altri servizi di pubblica utilità.

Ad Allahabad una persona è stata uccisa ed un'altra gravemente ferita nella sparatoria della truppa contro la folla turbolenta.

## Aereo britannico che atterra in Portogallo

Lisbona, venerdì sera.

Ieri sera, verso le ore 22, un aeroplano militare inglese ha compiuto un atterraggio di fortuna sulla spiaggia di Lavos, presso Figueira da Foz. I quattro membri dell'equipaggio hanno cercato di incendiare l'apparecchio ma ne sono stati impediti da agenti di polizia accorsi sul posto.

## La solita imprudenza

### Si aggrappa ad un autocarro e finisce contro un muro

Savona, venerdì sera.

Seguendo il malvezzo di farsi trascinare da veicoli il giovane Antonio Benedetti, di 20 anni, percorrendo in bicicletta la via Aurelia, si aggrappava ad un camioncino diretto a Savona. Ad una svolta in regione Testuo, in seguito ad un forte sbandamento del veicolo, il Benedetti non riusciva a mantenersi in equilibrio e, causa lo sbilanciamento della bicicletta, andava a battere con violenza contro un muro riportando la frattura del braccio destro, una ferita al capo e la commozione.

## Smarrisce in mare un anello di 25 mila lire

Savona, venerdì sera.

La villeggiante Caterina Mamperla fu Celestino d'anni 22 da Milano mentre stava prendendo un bagno in mare si avvedeva di avere smarrito un anello del valore di 25 mila lire; per quante ricerche siano state fatte non fu possibile rintracciare il gioiello.

### Un truffatore pericoloso

## Il falsificatore dei vaglia finalmente arrestato

Alessandria, venerdì sera.

Il noto e sedicente assistente edile Emio Fabbi di 42 anni da Terni, truffatore emerito, è stato finalmente arrestato a Forlì da quella questura. Costui aveva iniziato la sua... carriera in Alessandria, scontando vaglia postali emessi per L. 5 e L. 8 e alterati rispettivamente in L. 593,55 e 893,30. Egli proseguiva poi la sua... attività a Casal Monferrato, Parma, Novi, Spezia, Genova, Modena, Livorno, Piombino in danno di esercenti di alberghi e di privati. L'arrestato ha confessato pienamente le sue colpe pur non sapendo precisare il numero complessivo delle imprese truffaldine compiute.

## Il notaio appropriatore tradotto ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

E' stato tradotto al carcere di Alessandria il notaio dott. Lorenzo Molinari, di 57 anni, residente a Sale, arrestato su mandato di cattura della nostra Procura. Egli deve rispondere di peculato per avere riscosso denaro dalla famiglia Balducci di Sale per la pubblicazione del testamento del defunto Angelo Balducci, pubblicazione non eseguita.

## Il cadavere di uno sconosciuto rinvenuto a Gattinara

Vercelli, venerdì sera.

E' stato rinvenuto in regione Ucceglio, comune di Gattinara, il cadavere di un uomo dell'apparente età di 55 anni, statura 1,68, corporatura regolare; veste una giacca azzurra e pantaloni grigi a righe; è sprovvisto di qualsiasi documento di identificazione. La morte, a quanto è risultato dalla perizia necroscopica, è avvenuta per paralisi cardiaca e risale a non meno di 60 ore.

## Scivolone fatale

TORTONA. — L'agricoltore Lorenzo Toso di Brignano Curone, per uno scivolone si è prodotto la frattura della rotula al ginocchio sinistro. Ne avrà per 90 giorni.

### UN BEL TIPO

## Ruba 165 lire ad un'ostessa e poi le chiede scusa

*Ma l'ostessa lo chiude nella trattoria e fa chiamare i carabinieri*

Brescia, venerdì sera.

Dopo una sera di bagordi, l'operaio Tomaso Donati di Giacomo, di anni 34, da Concesio, cedendo al richiamo di alcuni amici si era unito alla brigata ricominciando il giro delle osterie ed aveva finito per trovarsi da solo nella trattoria di Maria Andreoli. Mentre costei scendeva in cantina il Donati ne approfittava per mettere le mani nel cassetto del banco asportando alcuni biglietti per l'importo di 165 lire. Ma mentre stava cacciandoseli in tasca venne sorpreso dall'ostessa. Il Donati si profuse in scuse scongiurando la donna di non denunciarlo, tenendo conto delle sue condizioni alterate dal vino. Ma l'Andreoli fu irremovibile e uscì chiudendo dentro nell'osteria il Donati per tornare con i Carabinieri ai quali consegnò il bel tipo che venne arrestato e condotto in carcere.

## La pietosa disgrazia di una vecchia paralitica

Ferrara, venerdì sera.

La cinquantenne Elisa Faccioli fu Pietro, da Marrara, era costretta da oltre due anni su una poltrona, immobilizzata da una paralisi che le impediva pressochè completamente qualsiasi movimento. Votata alla preghiera, ieri mattina la donna si alzava faticosamente dalla poltrona allo scopo di avvicinarsi ad una immagine sacra per accendervi una lampada, senonchè, mal reggendo lo sforzo, cadeva riportando un'ampia ferita lacero-contusa alla regione sopraciliare destra con grave emorragia. E' stata ricoverata all'ospedale della nostra città in gravissime condizioni.

## Il Podestà di Ferrara confermato nella carica

Ferrara, venerdì sera.

Con R. Decreto in corso, il Podestà di Ferrara, avv. gr. uff. comm. naz. Alberto Verdi, è stato confermato nella sua carica.

## Salvato a tempo da due compagni di lavoro

Ferrara, venerdì sera.

Durante il lavoro presso una teleferica sul Po, a Pontelagoscuro, l'operaio Mario Bonvento, di anni 40, da S. Maria Maddalena, in seguito ad uno scivolone precipitava in acqua, proprio in un punto dove i fondali sono assai profondi per gli scavi di recente effettuati dalla draga per facilitare il passaggio dei grandi natanti. Inesperto del nuoto, il Bonvento era in grave pericolo, quando due compagni di lavoro: Angelo Grisanti di Carlo e Guido Gambetti fu Antonio si gettavano nelle acque turbinose riuscendo, dopo venti metri di inseguimento e di immersioni, a riafferrare il Bonvento ed a trarlo alla riva. Per dichiarare il naufrago fuori pericolo sono però necessarie intense cure.

## Prometteva zucchero e solfato a volontà

### Venditore di fumo sorpreso ed arrestato a Settimo Tavagnasco

Settimo Tavagnasco, ven. sera.

Con un abile appostamento in abito borghese, il carabiniere Giacomo Negro riusciva ad assicurare alla Giustizia certo Arturo Vecco fu Serafino di anni 32, pregiudicato, più volte arrestato per truffa e associazione a delinquere. Ultimamente egli si era dato a vendere... fumo facendo lucrosi guadagni. Dotato di facile parlantina, avvicinava con fare disinvolto qualche più persone poteva affermando di avere ben al sicuro in una certa località (immaginaria naturalmente) un forte quantitativo di zucchero, che avrebbe ceduto volentieri a prezzo di... affezione, evitando per di più ai compratori le formalità della tessera. Intascava un forte anticipo con la promessa di portare la merce il giorno seguente, spariva dalla circolazione.

Si calcola che in quel di Pavia tale proficuo commercio gli abbia fruttato un illecito guadagno di non meno di quindicimila lire. A Tavagnasco, con analogo sistema, prometteva solfato di rame agli agricoltori, ma, come s'è detto, venne scoperto ed assicurato alla giustizia.

### UNA VANA RICERCA

## Padre e figlia si smarriscono alla stazione di Milano

Milano, venerdì sera.

Il Ferragosto, per quanto in grigioverde, non perde le caratteristiche dei viaggi e scampagnate. Alla stazione Centrale, folla strabocchevole ed eccezionale confusione. Nella confusione sono stati presi stamane anche due passeggeri che risiedono in provincia di Parma: l'impiegato Edoardo Zucchi e la figlia Elena, di 12 anni. Essi provenivano da un parente di Varese dove erano stati a villeggiare e tornavano a casa, a Ponte Taro, ma, a Milano, hanno dovuto sostare per fare il biglietto sussidiario Milano-Parma. Messisi in fila, padre e figlio, hanno sostato tra la folla un tempo considerevole; quando sono usciti però dall'agglomerato, nè il padre è riuscito a ritrovare la figlia, nè la figlia a rintracciare il padre.

Costernazione dei due, poi tanto l'uno che l'altra hanno avuto la stessa idea di cercarsi al treno, ma il treno è partito e il padre è rimasto su, probabilmente, mentre la figlia ha cominciato a percorrere le pensiline invocando disperatamente il genitore. Finalmente, rivoltasi al servizio informazioni, è stato dato avviso con l'altoparlante al signor Zucchi, ma nessuno ha risposto. La fanciulla è stata raccolta dall'infanzia abbandonata e là ora attende il padre.

## Si precipita sul rivale armato di rasoio

Milano, venerdì sera.

Vecchi rancori covavano la vendetta nel merciaio ambulante Ugo D'Albolo, di 42 anni, contro il collega Mario De Tommaso di 40; sembra che in un tempo assai lontano il De Tommaso si fosse invaghito della donna del D'Albolo e in qualche modo, con lusinghe, offerte e doni, gliel'avesse «soffiata»; e sembra anche che, non contento, il De Tommaso avesse cercato di esercitare una concorrenza sleale sul commercio del D'Albolo. Ieri sera, finalmente, la solita goccia d'acqua fece versare il vaso che era già colmo.

Erano il D'Albolo e il De Tommaso in una fiaschetteria in via Felice Casati, quando, bevi e ribevi, una parola sfuggì dalle labbra del De Tommaso e ferì le orecchie sensibili del D'Albolo. Questi, perso allora il controllo dei suoi atti ed afferrato un rasoio, si gettò sull'avversario tentando di sfregiarlo. Il De Tommaso si difese ed ebbe, anzichè la faccia, tagliuzzata, le mani, ferite e rovinate. All'ospedale è stato giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Agli amici che tanto l'apprezzarono e l'amarono, si comunica l'immatura scomparsa per improvviso malore, all'età di 60 anni, dopo una esistenza tutta dedicata all'attuazione del supremo ideale della giustizia e della umana comprensione, del

CAVALIERE MAURIZIANO, DOTTOR, CONSIGLIERE DELLA SUPREMA CORTE DI CASSAZIONE
N. H. COMM.

**Don Lorenzo Vaquer**
Presidente della Corte d'Assise di Trieste

Ne danno straziate il ferale annuncio le dilette figlie Valeria e Laura Ratti con il marito ed il piccolo Fausto, la sorella, i fratelli ed i parenti tutti. La cara Salma, partendo da Venezia Zattere 1514, verrà tumulata a Villalvernia (Alessandria) sabato mattina 15 c. m.

Venezia, 13 agosto 1942-XX.

Impr. O. Fassio - Tel. [illegible] - Venezia

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona e laboriosa di

**Fassio Cesare**
Commerciante - (Ciriè)

Ne danno il ferale annuncio la moglie Stabre Virginia coi figli: Felice, militare (Montenegro), Giuseppina, Maria; fratello, sorelle, suocera, cognati, zii, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ciriè, sabato alle ore 17,15.

La presente valga di partecipazione e di ringraziamento. (37537)

Ciriè, 13 agosto 1942.

Ieri, cristianamente mancava ai suoi cari (A

**Pedrini Giuseppe**

La moglie, i figli, le figlie, generi, nuore, nipoti, cugini e parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo il giorno 15 corr. alle ore 16,30, partendo dalla tenuta Bordina, Settimo Torinese.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia giornale LA STAMPA